

Don Pasqualino Fusco

E' VENUTO PER NOI

(nuova edizione)



GESU' CRISTO: IL VERO ED UNICO MESSIA

La prova più grande che Gesù è il Messia: le profezie.

Una delle caratteristiche fondamentali della religione ebraica è l'aspettazione millenaria di un Salvatore di tutta l'umanità, cioè il Messia, un inviato da Dio. L'aspettazione del Messia comincia con Abramo, il capostipite degli Ebrei, al quale Dio promise che *per mezzo della sua discendenza* (e non dei suoi discendenti) sarebbero stati benedetti tutti i popoli della terra (Genesi 13,3; 24,6).

La prima prova della messianicità di Gesù sono le profezie. Per esse non si può invocare nessun pretesto:

a. né che non siano *vere*, perché si possono leggere in qualunque Bibbia, cristiana o ebraica;

b. né che siano state scritte *dopo* gli avvenimenti, perché furono scritte nel corso di 1300 anni prima della venuta di Gesù e vengono custodite da quegli stessi Ebrei che uccisero Gesù ed avrebbero avuto tutto l'interesse a sopprimerle;

c. né che siano frutto di suggestione. Infatti lungo il corso di 1300 anni, tanti profeti, ignari l'uno dell'altro, depongono ognuno un pezzo di mosaico ed insieme delineano netta la figura e la missione di Cristo. Ora nessuno al mondo può descrivere minutamente la missione e le circostanze della vita di un uomo, tante centinaia di anni prima che egli nasca. Lì c'è la prova che quegli uomini furono ispirati da Dio.

Un Uomo annunciato secoli prima della sua nascita!

L'aspettazione del Messia comincia con Abramo (capostipite degli Ebrei), al quale Dio promise che per mezzo della sua

discendenza (e non dei suoi *discendenti*) sarebbero stati benedetti tutti i popoli della terra (Genesi 13, 3; 24, 6).

I profeti Natan (2 Re 7, 16), Davide (Sal 88, 36), Isaia (Is 11, 1), Geremia (Ger 23, 14) predicono che il Messia nascerà dalla stirpe di Davide. Davide aggiunge che il Messia *sarà Dio* (Sal 2, 7).

Michea predice che sarebbe *nato a Betlemme* (Michea 5, 1). Zaccaria predice l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme nella domenica delle Palme (Zac 9, 9); predice, poi, che sarebbe stato *venduto per trenta denari* e che quel denaro sarebbe stato gettato nel tesoro del Tempio (Zac 11, 12), ciò che avvenne il venerdì santo per opera di Giuda.

Il profeta Malachia nel 400 a.C. profetizzava che era ormai prossima la venuta del Messia e che sarebbe stata preceduta da un *precursore* (Mal 3, 1), cioè Giovanni Battista.

Isaia predice che il Messia *nascerà da una vergine* è che *sarà Dio* (Is 7, 14), la sua missione (Is 61, 1), i suoi miracoli (Is 35, 5). Gesù stesso, riferendosi alla profezia di Isaia (Is 61, 1 - 12) disse: "Oggi si è compiuta questa scrittura" (Lc 4, 21); Isaia predice poi la missione universale del Messia (Is 49, 6); descrive poi la *Passione* del Messia (Is 53, 1 - 10), la *flagellazione* (Is 50, 6).

Davide predice che il Messia avrà *trafitte le mani e i piedi* e che sarà schernito (Sal 21, 17-18), che i suoi nemici *si divideranno le sue vesti* che nella sua sete *gli daranno l'aceto* (Sal 68, 22), che egli griderà nel dolore: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!" (Sal 21, 1), ciò che avvenne sulla croce (Mt 27, 46). Infine predice la resurrezione del Messia (Sal 15, 10).

Zaccaria predice che nell'era messianica scompariranno i profeti in mezzo al popolo ebreo (Zac 13, 3 - 4), ed Israele non avrà più profeti. Gioele annunzia che il profetismo riprenderà

con la discesa dello Spirito Santo (Gio 3, 1 - 2); ciò infatti avvenne a Pentecoste, come dice Atti 2, 17 - 18 27.

LA VENUTA DEL MESSIA

La “pienezza del tempo”

È possibile individuare *la data* della venuta del Messia? Procediamo sul piano rigorosamente storico, dato che l'argomento è di importanza decisiva!

Flavio Giuseppe è il nobile ebreo che passò al nemico dopo aver avuto una parte di comando nell'insurrezione contro i Romani, iniziata nel 66 d. C. e finita quattro anni dopo con la distruzione di Gerusalemme, del Tempio e di tutto Israele.

In lingua greca ed in onore dei vincitori, Giuseppe scrisse la sua celebre *Guerra Giudaica*, dove descrive le vicende di cui era stato testimone e protagonista. Egli descrive l'impressionante fioritura di falsi messia, eccitati a candidarsi tali, dalla convinzione che i tempi fossero giunti. Al sesto libro (cap. V) egli scrive: “Ma quello che incitò maggiormente gli Ebrei alla guerra (quella del 66 - 70 d. C.) fu *un'ambigua profezia* ritrovata nelle Sacre Scritture, secondo cui, in quel tempo, “*uno*” proveniente dal loro paese sarebbe diventato il “dominatore del mondo”.

Da rinnegato, Flavio Giuseppe dà la sua interpretazione di quella che chiama una “ambigua profezia”. È del resto la stessa interpretazione che gli aveva salvato la vita quando, passato ai Romani, era stato condotto davanti a Vespasiano, in onore del quale aggiunse al suo nome ebraico quello di Flavio.

Egli continua: “Questa profezia gli Ebrei la intesero come se alludesse ad un loro connazionale, e molti si sbagliarono nella sua interpretazione, mentre la profezia in realtà si riferiva al dominio di Vespasiano, acclamato imperatore in Giudea”.

Al di là delle interpretazioni (arrivo del Messia per gli Ebrei, di Vespasiano per Flavio Giuseppe passato al nemico), nell'Israele del primo secolo si dava per scontato che proprio *"in quel tempo"* sarebbe sorto dalla Giudea "il dominatore del mondo". E ciò in base ad una *"profezia"* che Giuseppe dichiara *ambigua* per poterla così applicare al nuovo padrone.

Per la massa dei Giudei la profezia doveva essere, invece, univoca se - come testimonia lo stesso storico - era stata il *massimo incitamento* a sfidare la più grande potenza militare del mondo. Non doveva giungere proprio in quegli anni il Messia? Guidati da lui, gli Ebrei avrebbero addirittura sottomesso l'Impero Romano il cui solo nome incuteva terrore a tutte le genti.

"Tutti i tempi sono ormai scaduti"

Quell'attesa del "dominatore del mondo", forte più del timore della morte ed estesa a tutto un popolo, sorprende noi che sappiamo come andarono le cose. Ma perché Israele attendeva il Messia proprio *nel periodo* in cui apparve Gesù che tutto l'Impero Romano riconoscerà poi come il Cristo? Perché *nel primo secolo* e non in un altro del passato o del futuro della millenaria storia religiosa dell'Ebraismo?

Sono soprattutto *due* i passi della Scrittura in base ai quali i Giudei avevano individuato la data dell'arrivo del Messia. La loro interpretazione di quei passi si accorda, evidentemente, con quella dei cristiani, per cui il Messia è *giunto davvero* quando tutto Israele lo attendeva.

La profezia di Giacobbe

Il primo passo della Scrittura è *Genesi cap. 49*, dove Giacobbe benedice i suoi figli e dice: "Voglio annunciarvi ciò che vi accadrà negli ultimi giorni". Con l'espressione *ultimi giorni*, la

Bibbia indica costantemente l'epoca che inizierà con l'apparizione del Messia. Prosegue Giacobbe: "Lo scettro non sarà tolto da Giuda, né il bastone del comando tra i suoi piedi, *finchè non venga Colui al quale appartiene e a lui andrà l'obbedienza dei popoli*". Ora la storia indica che "lo scettro fu tolto da Giuda ed il bastone del comando tra i suoi piedi" proprio ai tempi in cui apparve Gesù. Erode il Grande - quello della strage degli innocenti - è l'*ultimo* re degli Ebrei. Alla sua morte, il territorio di Israele è smembrato, l'autorità effettiva passa ai governatori romani, cessa anche la parvenza di autonomia.

Fino al *14 maggio del 1948*, alla fine cioè del mandato britannico sulla Palestina, gli Ebrei non saranno più padroni nella terra dei loro padri.

A Ponzio Pilato che chiedeva a quei Giudei che vogliono la condanna di Gesù: "Devo crocifiggere il vostro re?", il Vangelo di Giovanni riporta la risposta: "*Non abbiamo altro re che Cesare!*". È la conferma delle condizioni "politiche" profetizzate per i tempi messianici e fissate per iscritto oltre un millennio prima.

È certo per altro che il dominio romano e la fine dell'indipendenza erano stati messi dagli Ebrei del tempo in relazione con la profezia di Giacobbe. E ciò aveva accresciuto l'eccitazione messianica. Una delle "ambigue profezie ritrovate nelle Sacre Scritture" di cui parla Flavio Giuseppe era la profezia di Giacobbe contenuta nel libro della *Genesi*.

Le "settanta settimane" di Daniele

Ma l'attenzione dei dotti e del popolo, al tempo di Gesù, si concentrava soprattutto alla "*Grande Profezia*" del libro di Daniele al *cap. 9*. Là viene suggerita **la data** della venuta del Messia. Al versetto 24 si legge: "Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e la città santa per far cessare

l'iniquità, per sigillare il peccato, per espiare l'iniquità, per addurre giustizia eterna, per suggellare visione e profeta e per ungere il Santo dei Santi".

Il nuovo mondo (l'iniquità che cessa ed è espiata, il peccato che è "sigillato", la giustizia eterna che regna), quel nuovo mondo giungerà dunque, secondo questa profezia, quando sarà unto il Cristo. Ed allora termineranno anche le visioni dei profeti ("per suggellare visione e profeta").

Tutto ciò avverrà dopo "settanta settimane". Questa indicazione temporale (l'**unica** nell'Antico Testamento) non ha mai suscitato polemiche tra gli interpreti. È chiaro, infatti, che non di settimane si tratta, ma di *settenari*, periodi cioè di sette anni. La parola ebraica usata dal testo è infatti *shahhuim*, settenario, appunto. Dunque, le "settanta settimane" sarebbero 70 anni per sette, cioè 490 anni in totale. Ma quando cominciare il computo? Il testo biblico che segue quello che abbiamo riportato dà un'indicazione: bisogna cioè far partire il conto da "*una parola di tornare e di ricostruire Gerusalemme*". Di quale decreto ("parola") si tratta?

Alcuni interpreti dicono che era quello di Ciro, emanato nel 538 a.C., dopo la liberazione di Israele dall'esilio babilonese. Sottraendo da 538 i 490 anni, si arriva al 48 a.C. Anche se è certo che Gesù è nato alcuni anni prima della data tradizionale, qui c'era uno sbaglio di una quarantina d'anni.

Altri interpreti, invece, dicono: Ciro permette che sia riedificato il Tempio. Dario Istaspe conferma il diritto di edificare e, finalmente, Artarse Longimano dà ordine per la riedificazione del Tempio.

Tale decreto fu emanato da Artaserse nel suo settimo anno di regno, cioè nel 458 - 457 a. C. Partendo da questa data, la fine dei 490 anni cade nel **32 - 33 d.C.**

C'è da notare poi che questa profezia del cap. 9 di Daniele lega al computo degli anni una successione di eventi che fanno riflettere. Si parla qui di *“un Unto”*. (cioè, di un Messia, di un Cristo) che *“sarà soppresso”*. Si accenna poi al *“popolo di un principe che verrà e distruggerà la città ed il santuario”*: Gerusalemme ed il suo Tempio furono distrutti dal *“principe”* Tito, imperatore dei Romani, proprio nell'anno 70 d. C. Un'altra coincidenza curiosa, questa data, messa a confronto con la profezia di Daniele tutta basata sul numero 70.

Gesù stesso, infatti, profetizzerà la distruzione del Tempio, richiamandosi proprio alla profezia di Daniele (Mt 24,1 -2 e 15-18), affermando solennemente: *“Non passerà questa generazione prima che tutto ciò si compia”* (Mt 34, 34).

E, d'altro canto, è stato osservato che la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C. anche presso gli esegeti giudaici fu sempre ritenuta come l'estremo limite delle 70 settimane di Daniele. Gli stessi Esseni (cioè Ebrei rigorosi ed attentissimi nello studiare i *“segni dei tempi”* che dovevano precedere la venuta del Messia) come risulta da prove archeologiche, appoggiandosi proprio alle *“settanta settimane”* di Daniele, aspettavano il Messia dal 20 a.C. al 70 d. C.

Dice infatti il *Manuale* di disciplina degli Esseni, scoperto nelle grotte di Qumran: *“In quei momenti gli uomini dovranno cessare di abitare tra i corrotti per ritirarsi nel deserto, dove saranno istruiti coloro che devono essere pronti in quei giorni”*. I giorni, cioè, in cui dopo un'attesa più che millenaria, sarebbe apparso finalmente il *“dominatore del mondo”*.

Gesù, infatti, diceva all'inizio della sua missione: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1, 15).

Ha spezzato la storia in due!

Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro e la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversazione tra amici.

Ci si laurea in storia senza aver neppure sfiorato il problema dell'esistenza del falegname ebreo che ha spezzato la storia in due: *prima* di Cristo, *dopo* Cristo. Ci si laurea in lettere antiche sapendo tutto del mito greco-romano, studiato sui testi originali. Senza avere, però, mai accostato le parole greche del Nuovo Testamento.

Nell'intera storia degli uomini, Gesù è il solo Uomo cui sia stato associato il nome di Dio. Ma a questo scandalo inaudito molti devono essersi abituati. I giornali, la cultura laica, si occupano delle istituzioni (il Vaticano, le chiese...) che poggiano sulla fede, ma ignorano quest'ultima; si direbbe che hanno paura di Gesù!

Perché interessarsi proprio di Cristo?

Malgrado tutto, i conti su Gesù tornano: sono convinto che solo di Lui valga la pena di occuparsi e non di Maometto o Zaratustra. Il Figlio di Dio ci porta la soluzione al problema per essenza: il "problema" cioè che sta dietro alle domande spesso irrisolte, quasi fossero da lasciare agli adolescenti, indegne di adulti: *Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?*

C'è un futuro per noi oltre la morte? O davvero, come canticchia amaro Petrolini, non siamo che pacchi, campioni senza valore, che l'ostetrico spedisce al becchino? Al di qua dell'ostetrico e al di là del becchino, la vita è aperta su due misteri. Prima della nascita e dopo la morte, da entrambi i capi la nostra esistenza è immersa nell'ignoto.

Non ha torto chi ha paragonato la nostra condizione a quella di chi si sveglia su di un treno che corre nella notte. Da dove è partito quel treno su cui siamo stati caricati? Dove è diretto? C'è chi si accontenta di esaminare il suo scompartimento per poi riaddormentarsi tranquillo. Pascal, invece, passò la sua vita a cercare la soluzione al mistero della condizione umana.

Agli ironici confortatori al suo capezzale, egli replicava ritorcendo in anticipo l'ironia: "Gli uomini non avendo potuto guarire dalla morte, hanno deciso per rendersi felici, di non pensarci". Oppure meditava amaro: *"La sensibilità dell'uomo per le cose piccole e l'insensibilità per le cose grandi è indizio di uno strano perversimento"*...

Per tornare all'immagine del treno, anche i più saccenti, qui, hanno una sola informazione da dare come sicura: che il convoglio finirà per imboccare un tunnel oscuro. Ma che cosa vi sia oltre l'imbocco della misteriosa galleria, non lo sanno.

"Non c'è nulla, c'è solo il buio!" dicono alcuni. Un'opinione rispettabile. Ha purtroppo il difetto di mancare di prove! Gesù, invece, è il solo Uomo nella storia di cui si dice che sia tornato vivo dalla galleria della morte. *E se fosse vero?*

Di qui nasce il dovere di rispondere all'invito dell'ebreo Simone, detto Pietro: "Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a chiunque chieda una spiegazione; tuttavia ciò sia fatto con dolcezza e rispetto" (1 Pietro 3, 15).

Chi è Gesù Cristo?

Gesù è il paradosso più grandioso che conosca la storia. Appare Egli in una regione secondaria dell'Impero Romano e dalla sua gente Egli non esce mai in tutta la sua vita, né mostra desiderio di conoscere il mondo dei sapienti. In un umilissimo villaggio Egli passa nove decimi della sua vita, un villaggio proverbialmente noto solo per la sua meschinità: là non frequenta scuole, non maneggia dotte pergamene, non

mantiene relazioni con lontani sapienti della sua nazione o con quelli dell'Impero Romano; fa soltanto il falegname.

Per 30 anni nessuno sa chi Egli sia, eccetto due o tre persone. Ad un tratto, passati i trent'anni, esce in pubblico e comincia ad agire: non ha armi, non ha denaro, non argomenti politici. Si aggira quasi sempre tra povera gente, pescatori, contadini e gli emarginati dalla buona società del tempo. Si associa un gruppetto di pescatori che lo seguono costantemente come suoi discepoli. Agisce per meno di tre anni.

La sua azione consiste nel predicare una dottrina che non è né filosofica né politica, ma esclusivamente religiosa e morale. Questa dottrina è quanto di più inaudito sia stato affermato nel mondo. Sembrerebbe una dottrina costituita con gli scarti ripudiati concordemente da tutte le filosofie, con ciò che il mondo intero ha sempre gettato lontano da sé.

Ciò che per il mondo è male, per Gesù è bene; ciò che per il mondo è bene, per Gesù è male. L'umiltà, la sottomissione, il fare posto agli altri, come sono sommi mali per il mondo, così sono sommi beni per Gesù; e viceversa le ricchezze, gli onori, il dominio sugli altri, e tutte le altre cose che formano la felicità per il mondo, rappresentano per Gesù un pericolo gravissimo. Gesù è l'*antitesi* del mondo.

Il mondo, infatti, vede solo ciò che si scorge, Gesù invece afferma di vedere anche ciò che non si scorge. Per Gesù la terra non ha senso in se stessa, ma riceve senso soltanto dal Cielo. La vita presente in tanto ha valore in quanto è preparazione ad una vita futura.

Fra il regno di Dio ed il regno del mondo c'è guerra implacabile sia nel presente che nel futuro. Nessuno dei due cesserà di guerreggiare finché non avrà sconfitto l'altro. I sudditi del regno del mondo amano soltanto se stessi, o ciò che è utile e piacevole a se stessi; per tutti gli altri hanno odio o

noncuranza. I sudditi del regno di Dio amano in primo luogo Dio e cercano di fare il bene anche ai nemici.

Ma la maggior parte del popolo eletto, gli Ebrei, non accoglie la predicazione di Gesù ed Egli muore crocifisso sul Gòlgotha in mezzo a due ladri. Ma il paradosso di Gesù continua anche dopo la sua morte. Come Egli, nella sua vita terrena è stato l'antitesi del mondo, così la Chiesa da Lui fondata continuerà ad essere la negazione del mondo.

Nessuna risonanza Gesù ha lasciato negli alti ceti della società a Lui contemporanea: in tutto l'Impero Romano gli storici lo ignorano; e ciò è logico perché erano abbagliati dallo splendore della Roma di Augusto; i sapienti non conoscono la sua dottrina; i capi della sua nazione, soddisfatti della sua morte, sono disposti a dimenticarlo del tutto. Di fronte all'istituzione di Gesù sta il mondo a contemplare, da trionfatore, quell'agonia, come da trionfatori erano stati gli Ebrei ai piedi della croce.

Gesù vivente nei secoli

Ed invece, con un balzo repentino, l'istituzione agonizzante sorge ed avvince il mondo intero. I discepoli si convincono che Gesù è risorto avendolo toccato più volte ed avendo parlato con Lui, come avevano fatto prima della sua morte. Passano tre secoli di persecuzioni, ma dopo il terzo secolo la società civile è ufficialmente seguace di Gesù.

Il regno del mondo, però, non è ancora vinto e la guerra continua con la stessa tenacia di prima. Gesù e la sua Chiesa diventano sempre più, nella storia della civiltà umana, il segno di contraddizione. La sua paradossale e gravosissima dottrina è accettata da infiniti uomini e praticata da essi fino al sacrificio della vita; infiniti altri uomini la respingono con tenacia inflessibile e la odiano con avversione furibonda.

Certo Gesù oggi è più vivo che mai fra gli uomini. Tutti hanno bisogno di Lui, o per amarlo o per bestemmiarlo; ma farne a meno non possono. Molti uomini furono amati intensamente nel passato. Socrate dai suoi discepoli, Cesare dai suoi legionari, Napoleone dai suoi soldati: ma oggi questi uomini sono morti, nessuno darebbe la sua vita o le sue ricchezze per essi, anche se i loro ideali sono propugnati da altri. Se poi i loro ideali sono avversati, nessuno pensa a bestemmiare né Socrate, né Cesare, né Napoleone perché le loro persone non hanno più efficacia. Gesù no; Gesù è tuttora amato e tuttora bestemmiato; si rinuncia tuttora alle ricchezze e perfino alla vita, sia per suo amore, sia per odio contro di Lui. Nessun vivente è tanto vivo come Gesù!

Egli è segno di contraddizione anche come fatto storico. È vero che i grandi storici di allora lo ignorano: ciò è normale, perché quegli storici, abbagliati dallo splendore terreno della Roma di Augusto, non avevano l'acutezza di vista per rintracciare un oscuro "barbaro" in una "spregiatissima accolta di schiavi" (Tacito). Ma ciò non vuol dire che la figura di Gesù sia storicamente meno documentata e sicura di quella di Augusto.

"L'esistenza di Gesù è un dato storico", afferma uno studioso ebreo dei nostri giorni. Con lui nessun serio studioso di storia mette in dubbio la realtà storica di Gesù di Nazareth. Ricorderemo adesso le fonti **ebraiche e pagane** che provano l'esistenza storica di Cristo, al di fuori degli scritti cristiani che pure sono molto abbondanti.

Documenti letterari non cristiani

Fra i testi giudaici è celebre la testimonianza di Giuseppe FLAVIO, uno scrittore giudeo, vissuto dal 37 al 105 d.C. Nel 67, combattendo contro i Romani, fu da questi fatto prigioniero ed inviato a Roma dove passò dalla parte dei vincitori. Nel 70

d.C. fu a fianco di Tito nell'assedio di Gerusalemme. Ritornato a Roma scrisse in greco le sue quattro opere: *La Guerra Giudaica*, *Antichità Giudaiche*, *Contro Apione* e *la sua Vita*.

In questi scritti Giuseppe, benché parli moltissimo di persone del mondo giudaico o romano nominate anche nei Vangeli, parla di Gesù e dei cristiani in tre passi:

a. In uno parla con onore di Giovanni Battista, della sua predicazione e della sua morte (*Antichità Giudaiche*, 18, 116 - 119);

b. in un altro parla del martirio dell'apostolo Giacomo, il primo vescovo di Gerusalemme, e lo chiama con una sfumatura di disprezzo, "fratello (cioè cugino) di Gesù, il cosiddetto Cristo" (*Antichità Giudaiche*, 20,200).

Abbiamo un altro testo di Giuseppe Flavio che pare autentico, citato in un'opera araba del X secolo, *La storia universale di Agapio*: "A quell'epoca viveva un saggio di nome Gesù. La sua condotta era buona ed era stimato per la sua virtù. Numerosi furono quelli che tra i Giudei e le altre nazioni divennero suoi discepoli. Pilato lo condannò ad essere crocifisso e morire. Ma coloro che erano diventati suoi discepoli non smisero di seguire il suo insegnamento. Essi raccontarono che era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo. Forse era il Messia di cui i profeti avevano raccontato tante meraviglie".

c. Nel terzo passo Giuseppe Flavio scrive: "*Ora ci fu verso questo tempo Gesù, uomo sapiente, seppure bisogna chiamarlo uomo: era infatti operatore di cose straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità. E attirò a sé molti Giudei, e anche molti Greci. Costui era il Cristo. E avendo Pilato, per denuncia degli uomini principali tra noi, punito lui di croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli infatti comparve loro il terzo giorno nuovamente*

vivo, avendo già detto i divini profeti queste e migliaia di altre cose mirabili riguardo a lui. E ancora adesso non è venuta meno la sètta di quelli che, da lui, sono chiamati cristiani” (Antichità Giudaiche, 18, 63 - 64).

Questo passo - conosciuto comunemente come *testimonium flavianum* (cioè: la testimonianza di Flavio) - è contenuto in tutti i codici delle “Antichità Giudaiche”. L’autenticità di questo passo, nel complesso, è accettata dagli studiosi.

Il *Talmùd* babilonese, che è una raccolta di riflessioni e di tradizioni ebraiche (sec. V-VI d.C.) - benché in modo irriverente - riconosce l’esistenza storica di Gesù, del quale dice: “prima della festa di Pasqua, Gesù di Nazareth fu appeso alla croce”. E per motivi curiosi: avrebbe praticato la magia e sedotto Israele. In ambiente giudaico “*Toledoth Jeshua*” (Storia di Gesù), un racconto grottesco che per il giudaismo rimase quale ufficiosa biografia di Gesù fino al secolo scorso.

Osservazioni critiche

La cultura laica moderna ha decretato che in questa pagina – chiamata “**Testimonium flavianum**” (cioè: la testimonianza di Flavio) – siano presenti delle interpolazioni cristiane successive. Sarebbero queste: “se pure lo si deve definire uomo”, “egli era il Cristo”, “quelli che tra noi sono i capi” e “apparve loro il terzo giorno di novò in vita”. E’ significativo che non sia stata contestata come interpolazione la frase “compiva opere straordinarie” (cioè faceva miracoli): forse perché questa cosa è confermata anche da altri autorevoli fonti ebraiche. Ma sul resto? Cosa pensare?

La soluzione della controversia sembrò arrivare nel 1971 quando uno studioso israeliano, il professore Shlomo Pinès dell’Università Ebraica di Gerusalemme, ritrovò una diversa versione del *Testimonium* in un codice arabo del X secolo, la

“Storia universale” di Agapio, vescovo di Hierapolis, in Siria. Eccola qua: “In questo tempo viveva un uomo saggio di nome Gesù. La sua condotta era buona ed era stimato per la sua virtù. Molti furono quelli che, tra i giudei e le altre nazioni, divennero suoi discepoli. Pilato lo condannò ad essere crocifisso e a morire. Ma quanti erano divenuti suoi discepoli non smisero di seguire il suo insegnamento. Essi riferirono che egli era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo. Forse perciò era il Messia di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie”.

Questa nuova versione, che è considerata priva di interpolazioni cristiane, quindi totalmente autentica, è comunque una testimonianza storica eccezionale, perché contiene e conferma le notizie riportate dai Vangeli: la figura affascinante di Gesù, seguito dalle folle, la sua sapienza, la sua bontà, la crocifissione e infine il fatto che i suoi seguaci affermassero pubblicamente che egli era risorto e loro lo avevano visto e incontrato vivo dopo la morte.

Per capire l'importanza di questa testimonianza su Gesù di Giuseppe Flavio bisogna tener presente che egli era non solo uno storico coevo dei fatti di Cristo, nato a Gerusalemme pochi mesi dopo la sua uccisione, ma la sua famiglia era sacerdotale. Quindi apparteneva alla classe dirigente di Gerusalemme (lui stesso fu ambasciatore del Sinedrio a Roma) e sui fatti del Nazareno dispose di fonti dirette nella sua stessa famiglia e negli ambienti in cui era cresciuto.

I fatti

Dunque, se quella mattina di aprile dell'anno 30 (o del 33) non fosse accaduto nulla al sepolcro di Gesù, fuori le mura della città, Giuseppe Flavio avrebbe scritto per conoscenza personale e diretta che la resurrezione del Nazareno era una favola – una fake news – e che il suo corpo stava ancora lì nel

sepolcro. Oppure, data per certa la sparizione del corpo di Gesù, avrebbe dovuto accreditare la versione ufficiale dei sommi sacerdoti secondo cui il cadavere – nonostante la presenza delle loro guardie – fu “rubato” dai suoi discepoli. In ogni caso Giuseppe Flavio – che non era cristiano – avrebbe dovuto ridicolizzare la notizia della resurrezione.

Eppure non fa questo. Scrive invece che **“Egli apparve loro il terzo giorno di nuovo in vita”**. O, nella versione di Agapio, afferma che i seguaci di Gesù **“riferirono che egli era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo”**. Giuseppe Flavio – che conosceva personalmente i fatti perché disponeva di fonti dirette – non aggiunge neanche una parola critica o scettica sulla resurrezione, anzi, dopo aver riportato le notizie da storico, in modo obiettivo, **accredita proprio la versione dei cristiani** come la più probabile e credibile, arrivando a dire che quel Gesù “forse era il Messia”.

Così, se anche considerassimo interpolazioni cristiane quelle del “Testimonium flavianum”, resta la versione di Agapio che è altrettanto dirompente.

Ultimi studi

Detto questo va aggiunto che negli ultimi anni si comincia a ritenere che il testo autentico di Giuseppe Flavio sia proprio il primo e che la versione di Agapio sia una sintesi dell'originale. Infatti, diversamente da quanto ha scritto il matematico Piergiorgio Odifreddi (“in molti manoscritti pervenutici [il Testimonium] non c'è”), **in tutti i codici** delle “Antichità giudaiche” che sono pervenuti fino a noi, provenienti da qualunque parte, **si trova il testo del “Testimonium”**. C'è dunque l'unanimità.

Perciò è assai difficile che si possa parlare di interpolazioni cristiane, di cui peraltro mai nessuno ha fornito una sola prova (e che avrebbero dovuto essere fatte prima del 150 d.C.). Uno

storico ha osservato: “Che dire di una interpolazione praticata simultaneamente su tutte le copie che si possedevano a Roma, ad Alessandria, a Cartagine, a Cesarea, ecc.? Nessuno se ne sarebbe accorto? Non c'erano dunque che cristiani nelle biblioteche pubbliche?”.

Studi recenti – come quello di **Serge Bardet** – hanno riconsiderato le frasi ritenute “interpolazioni cristiane” concludendo che *sono compatibili* con Giuseppe Flavio e perfino che *non possono averle scritte dei cristiani*.

Ma perché uno storico ebreo, che scrive alla corte dell'imperatore romano negli anni Novanta, quando i cristiani a Roma sono perseguitati, si sente libero di accreditare **Gesù di Nazaret come il messia** e addirittura di riconoscere che era davvero risorto? Lo spiega Carsten Peter Thiede: “**Per Giuseppe egli (Gesù) era un messia sacerdotale, uno dei due o tre descritti in alcuni dei Rotoli del Mar Morto e che dovevano arrivare negli ultimi giorni. In ogni caso Gesù non era un guerriero pronto a combattere le sue battaglie, per creare sulla terra una pace politica. Giuseppe [...] fa la sua scelta. Il messia venuto dal deserto di Giudea, che aveva vinto battaglie e aveva creato la pace dopo il fallimento della rivolta ebraica contro i romani, era nient'altro che il generale romano Vespasiano, proclamato imperatore romano in Giudea nell'anno 68 d.C. Perciò, in un sol colpo, Giuseppe Flavio – come Celso – accetta e conferma una notizia dei vangeli e ne cambia il significato**”.

Dunque Giuseppe Flavio intende convincere il suo popolo che il Messia è già venuto, che la sua missione era spirituale e che è dannoso attendere altri messia per organizzare nuove disastrose guerre di liberazione dai Romani. La sua è un'ottica tutta politica (pragmatica fino al cinismo), ma le notizie che fornisce sono preziose.

Tra i documenti letterari **pagani** abbiamo:

a. Lo storico romano TACITO dice che Nerone, per dissipare le voci che l'incendio di Roma dell'anno 64 fosse stato comandato da lui, "ne presentò come colpevoli, e colpì con supplizi raffinatissimi, coloro che il popolo, odiandoli per i loro delitti, chiamava Cristiani. L'autore di questa denominazione, Cristo, sotto l'impero di Tiberio, era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; ma, repressa per il momento, l'esiziale superstizione erompeva di nuovo non solo per la Giudea, dove ebbe origine quel male, ma anche per l'Urbe (= Roma) dove da ogni parte confluivano e sono esaltate tutte le cose atroci e vergognose" (*Annali*, 15,44: opera scritta verso il 117 d.C.).

b. Dello storico romano SVETONIO, che compose verso il 120 d. C. la sua opera sulla vita dei primi dodici imperatori romani, abbiamo due testimonianze. Nella prima dice che l'imperatore Claudio (verso l'anno 50 d.C.) "cacciò da Roma i giudei i quali, ad impulso di Cresto, facevano frequenti tumulti" (*Vita di Claudio*, 25), notizia che conferma quanto riportato in Atti 18,2. Nella seconda afferma che, sotto Nerone, "furono sottoposti a supplizi i Cristiani, razza di uomini di una superstizione nuova e malefica" (*Vita di Nerone*, 16).

Il filosofo pagano CELSO si è scagliato violentemente contro il Cristianesimo intorno all'anno 178. Poteva risultargli facile dimostrare la falsità dei predicatori cristiani affermando: "Il vostro Cristo non è mai esistito". Ma non lo disse. Invece fa dell'ironia in questi termini: "Voi ritenete Dio un personaggio che concluse una vita infame con una morte miserabile" (Origene: *Contro Celso*, I, 28).

Altro documento romano di inestimabile valore di un grande uomo di lettere, è una lettera di PLINIO IL GIOVANE. Nel 111 d. C. era stato nominato governatore della Bitinia e del Ponto,

province romane situate lungo il Mar Nero. Nel corso dell'anno 112 inviò all'imperatore Traiano una lettera dettagliata in cui chiedeva quale procedura seguire nel processo contro i Cristiani. In questo documento autentico troviamo interessanti informazioni sulla vita dei Cristiani, sulla loro liturgia e sulla rapidità della loro espansione. I Cristiani venivano accusati di ateismo perché non riconoscevano la divinità dell'imperatore, verità indiscussa, sulla quale era fondata la coesione di tutti i popoli dell'Impero Romano. Tale lettera, tra l'altro, dice: "I Cristiani si riuniscono in giorni determinati, prima che si alzi il sole, per cantare insieme lodi a Cristo, *come a un dio*" (Plinio il Giovane, *Epistola X*, 96).

Così ottant'anni dopo la morte di Cristo il Cristianesimo aveva modificato a tal punto la vita sociale in quella lontana provincia dell'Impero Romano da preoccupare i difensori dell'ordine pubblico: non si frequentavano più i templi, si trascurava il culto ufficiale agli dèi e si era paralizzato il commercio degli animali da sacrificio!

Tutti questi documenti non cristiani hanno tanto più valore dal momento che sono stati scritti da autori *indifferenti* o addirittura *ostili* a Gesù. È vero che sono pochi, ma quale interesse poteva suscitare una setta giudicata "degnata di disprezzo"? Il Cristianesimo non aveva ancora raggiunto la diffusione che avrà in seguito, quando, nel secolo IV, lo stesso imperatore Costantino si convertirà. D'altra parte, chi poteva interessarsi di un oscuro profeta, giustiziato in un angolo sperduto del vasto Impero Romano?

Sì, questi documenti non sono molti e tuttavia ci fanno conoscere molte cose: un certo Gesù, soprannominato Cristo, è vissuto in Giudea sotto l'imperatore Tiberio, è stato crocifisso per ordine di Ponzio Pilato, ha predicato una nuova dottrina, il suo insegnamento ha dato origine ad una setta, i Cristiani, i

quali si trovavano un po' ovunque nell'Impero Romano, in particolare a Roma, dove sono oggetto di calunnie e di persecuzioni, trenta anni dopo la morte del loro capo.

Gesù: il personaggio più documentato della storia

Cristo è l'uomo meglio conosciuto dalla storia tra i fondatori di religioni, tra i maestri del pensiero e perfino in confronto con la maggior parte dei re e degli imperatori.

a. Socrate ebbe tre discepoli che scrissero di lui vari anni dopo la sua morte: Platone, Aristotele e Senofonte. Cicerone ebbe Plutarco 70 anni dopo. Aristotele solo Apollodoro tre secoli dopo. Dante ci è stato descritto dal solo Boccaccio e Maometto dal solo Ibn Ishaq un centinaio di anni dopo. Confucio un secolo dopo dal discepolo Mencio e Buddha tre secoli dopo dal discepolo Maha Kassapa.

Dei due imperatori famosi sotto i quali visse Cristo, conosciamo Augusto da 4 scrittori: il più vicino ai fatti è Plutarco che scrive 80 anni dopo la morte dell'imperatore; poi viene Tacito 102 anni dopo; segue Svetonio con 105 anni ed infine Appiano con 120 anni di distanza. L'imperatore Tiberio è ben noto perché ha 3 biografi: Velleio Patercolo che scrisse poche cose inesatte mentre ancora Tiberio viveva, Tacito che scrisse di lui 79 anni dopo e Svetonio 82.

Per Cristo abbiamo 22 *scrittori* vicini ai fatti (I e II secolo) di cui 8 *contemporanei* (i 4 evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni; poi: Pietro, Giuda, Giacomo e Paolo che parlano di Gesù nelle loro Lettere);

b. Su ciascun personaggio storico furono pubblicati alcuni studi critici. Su Cristo invece ne sono stati pubblicati alcune *migliaia*; ogni parola dei testimoni è stata messa a confronto; ogni loro notizia geografica, storica, militare, economica,

linguistica, religiosa, giuridica, medica, topografica è stata controllata con tutte le altre fonti di informazione del tempo.

c. Di ciascuno scrittore dell'antichità si conserva qualche centinaio di copie manoscritte antiche e spesso anche meno. Sono tutte posteriori di sette, otto o più secoli al loro autore:

- di Orazio 250 (la più antica è di 8 secoli posteriore);
- di Omero 110 (la più antica è di 20 secoli posteriore);
- di Platone 11 (la più antica è di 11 secoli posteriore) 41. Invece, circa Cristo ed il suo messaggio siamo molto meglio documentati.

Codici e papiri

Dei Vangeli che ci informano di Gesù e della sua dottrina, possediamo ben *34.086 copie* tra codici greci e versioni in tutte le lingue antiche. Tra queste migliaia di manoscritti cristiani, provenienti da ambienti molto diversi, scritti in diverse lingue - il greco, il latino, il siriano, il copto - c'è un accordo sorprendente. Le varianti sono numerose, a causa anche del numero dei copisti, ma queste riguardano solo i dettagli e non modificano mai un fatto storico importante o un punto fondamentale della dottrina di Gesù.

Il lavoro degli specialisti è stato quello di stabilire un testo definitivo, scegliendo le varianti più antiche e quelle più costanti. "Possiamo affermare senza alcun timore che non esiste altro libro dell'antichità che ci sia stato trasmesso in condizioni così perfette", dice uno storico.

Sempre dei Vangeli e degli scritti degli otto scrittori contemporanei di Gesù abbiamo anche alcune *centinaia* di frammenti di *papiri*, che vanno crescendo di numero con le nuove scoperte, e molte *decine di migliaia* di *citazioni* degli scrittori cristiani dei primi due secoli.

Essi nelle loro opere parlano di Gesù e citano i Vangeli (e gli altri scritti apostolici). Le loro citazioni stabiliscono che i Vangeli furono scritti nella seconda metà del I secolo (dal 47 al 100 d.C.) e sono tante che con esse si potrebbero *ricostruire* i Vangeli stessi se essi fossero andati perduti! Tutte queste decine di migliaia di citazioni riportano i Vangeli originali.

Abbiamo ancora due codici che risalgono ad appena 300 anni dopo che i Vangeli furono scritti: il *Codice Vaticano* ed il *Codice Sinaitico*. Altri tre codici, pure in pergamena, che risalgono a 400 anni dalla stesura dei Vangeli sono il *Codice Alessandrino*, il *Codice di Efrem* rescritto, il *Codice di Beza*.

Tutti questi codici riportano i Vangeli originali. Ce lo *provano* in maniera categorica i papiri scoperti nelle sabbie dell'Egitto in questo secolo e che riportano brani dei Vangeli, più o meno lunghi, fino a molti capitoli.

Il papiro Ryland ed il papiro 7Q5

Questo papiro - quello di Ryland - trovato nel 1920 a Oxirinko (in Egitto) contiene un passo del Vangelo di Giovanni *tale e quale come noi lo leggiamo nelle nostre edizioni moderne!*

Esaminato dai più insigni specialisti esso risulta essere stato scritto ai tempi di Traiano (98 – 117 d.C.) sotto il quale appunto morì l'apostolo Giovanni. Minuziosi confronti con papiri dello stesso periodo confermano l'epoca detta. Dunque verso l'anno 117 d.C. il Vangelo di Giovanni non solo era *già scritto*, ma era *copiato* in molti esemplari, fino ad arrivare ad una sperduta comunità cristiana di Oxirinko.

Del tutto *eccezionale* è poi il papiro denominato 7Q5, ritrovato nella settima grotta di Qumran, in Palestina, e che riporta un passo del Vangelo di Marco (6, 52 - 53). Esso risulta essere il più antico frammento conservato di un testo del Nuovo

Testamento, scritto intorno all'anno 50 e sicuramente prima del 68 d.C., anno della chiusura delle grotte di Qumran.

Se poi, seguendo gli studi di J. Carmignac, riflettiamo che il 7Q5 non è l'originale scritto in ebraico da Marco a Roma, ma una copia della sua traduzione greca giunta più tardi a Qumran, si deve concludere che l'*originale* di Marco è *ancora più antico* e fu scritto assai prima dell'anno 50, forse tra il 42 ed il 45, ossia a soli 10-15 anni dalla morte di Gesù, quando vivevano ancora i testimoni oculari dei fatti.

Tutti questi documenti storici, scritti così vicini a Gesù, ci provano ancora una volta che non è affatto un personaggio *leggendario*, ma il personaggio *più documentato* della storia.

INDICE

La prova più grande che Gesù è il Messia: le profezie.....	pag. 2
Un Uomo annunciato secoli prima della sua nascita!	2
La "pienezza del tempo"	4
"Tutti i tempi sono ormai scaduti"	5
La profezia di Giacobbe	5
Le "settanta settimane" di Daniele	6
Ha spezzato la storia in due!	9
Perché interessarsi proprio di Cristo?	9
Chi è Gesù Cristo?	10
Gesù vivente nei secoli	12
Documenti letterari non cristiani	13
Osservazioni critiche	15
I fatti	16
Ultimi studi	17
Gesù: il personaggio più documentato della storia	21
Codici e papiri	22
Il papiro Ryland e il papiro 7Q5	23
Indice	24

ELENCO PUBBLICAZIONI
(per l'evangelizzazione del popolo)

PREGHIERE DI LIBERAZIONE DAL MALIGNO (pag. 793)
IO CREDO (pag. 523)
LA VERA RELIGIONE (pag. 280)
LA VERA VIA DEL CRISTIANESIMO (pag. 292)
IO SOPRAVVIVERO' DOPO LA MORTE? (pag. 68)
LA SANTA MESSA (pag. 66)
PICCOLA ANTOLOGIA DEL CUORE (pag. 74)
LA PRESENZA DI DIO NELLA TUA VITA (pag. 32)
TRASMETTERE LA FEDE AI FIGLI (pag. 56)
PICCOLO MANUALE DI ASSISTENZA AI MORENTI (pag. 24)
IL CRISTIANO E L'ISLAM (pag. 34)
ATTENTI ALLO YOGA (pag. 40)
LA CONFESSIONE, COS'È, COME SI FA (pag. 20)
I TESTIMONI GEOVA: FALSARI DELLA BIBBIA (pag. 28)
LA VERITA' SUL CODICE DA VINCI (pag. 70)
HALLOWEEN, POKEMON, HARRY POTTER:
SONO SVAGHI INNOCENTI? (pag. 17)
GLI ANGELI (pag. 32)
LA MEDICINA ALTERNATIVA (pag. 52)
PREGHIAMO PER I DEFUNTI (pag. 23)
I CARISMATICI? NO, grazie! (pag. 16)
IL BATTESIMO (pag. 28)
VISITA AL CIMITERO (pieghevole)
L'ANNUNZIATA (pag. 26)
MADONNA DI LOURDES (pag. 24)
IL MATRIMONIO (pag. 28)
MORALE MATRIMONIALE (pag. 80)
IO SONO IL SIGNORE DIO TUO ... (pag. 28)
LA VERA DEVOZIONE A MARIA (pag. 28)
SANTA BARBARA (pag. 16)
SAN TARCISIO (pag. 16)
S. CRISTOFORO (pag. 14)
MEDJUGORJE E L'ALDILA' (pag. 24)
SANTA CECILIA (pag. 20)
LA SACRA SINDONE (pag. 20)
CONOSCI GESÙ CRISTO? (pag. 20)
ABBASSO I PRETI (pag. 32)

LA CROCE DI GESÙ (pag. 32)
DIO CON NOI (pag. 28)
GESÙ E SATANA (pag. 32)
SAN GIOVANNI BOSCO (pag. 28)
S. GIUSEPPE (pag. 24)
SAN GENNARO ED IL MIRACOLO DEL SUO SANGUE (pag. 28)
SANTA RITA (pag. 24)
S. DOMENICO SAVIO (pag. 32)
I MIRACOLI EUCARISTICI (pag. 28)
S. SEBASTIANO (pag. 32)
S. CATERINA d'ALESSANDRIA (pag. 8)
S. MICHELE ARCANGELO (pag. 12)
S. ERASMO (pag. 24)
LA MADONNA DEL CARMELO (pag. 12)
SANT'ANNA (pag. 16)
SANTA LUCIA (pag. 16)
S. ANTONIO DA PADOVA (pag. 20)
L'IMMACOLATA (pag. 12)
LA MADONNA DI FATIMA (pag. 32)
S. CATERINA DA SIENA (pag. 20)
S. MARIA GORETTI (pag. 24)
SANTA TERESINA del BAMBINO GESU' (pag. 16)
LA VERA CHIESA DI GESU? (pag. 28)
LA S. COMUNIONE (pag. 16)
ONORA IL PADRE E LA MADRE (pag. 16)
NON UCCIDERE (pag. 20)
NON RUBARE (pag. 12)
NON COMMITTERE ATTI IMPURI (pag. 12)
IL PAPA (pag. 20)
NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA (pag. 12)
LA CONFESSIONE (pag. 24)
LA CRESIMA (pag. 24)
SAN GIUSEPPE MOSCATI (pag. 20)
SANTA ROSA (pag. 20)
SAN MARTINO (pag. 16)
SANTA VERONICA (pag. 20)
SAN CIRO (pag. 32)
SANT'APOLLONIA (pag. 28)
SANTA PATRIZIA (pag. 16)
SAN LORENZO (pag. 28)

SANT'AGNESE (pag. 24)
 L'ASSUNTA (pag. 20)
 SAN MAURIZIO (pag. 28)
 SANTA MARGHERITA (pag. 20)
 S. MASSIMILIANO KOLBE (pag. 16)
 GLI ANGELI CUSTODI (pag. 24)
 S. PASQUALE BAYLON (pag. 24)
 L'ADDOLORATA (pag. 16)
 S. MARIA MADDALENA (pag. 24)
 S. GIOVANNI BATTISTA (pag. 32)
 SANTA MONICA (pag. 28)
 SAN FRANCESCO (pag. 32)
 SAN GIACOMO (pag. 24)
 CONOSCI LA MADONNA? (pag. 32)
 CAPIRE LA BIBBIA (pag. 32)
 PERCHE' C'E' IL MALE? (pag. 24)
 UN SEMINARISTA MARTIRE: ROLANDO RIVI (pag. 16)
 ESISTE DIO ? (pag. 36)
 I VANGELI DICONO IL VERO? (pag. 20)
 PERCHE' TANTI NON CREDONO? (pag. 28)
 E TU CI CREDI NELLA REINCARNAZIONE? (pag. 18)
 LA SS.EUCARESTIA: CENA O REALE SACRIFICIO? (pag. 32)
 LA CONFESSIONE: può un uomo perdonare i peccati? (pag. 16)
 E TU CI CREDI ALL'OROSCOPO? (pag. 12)
 ERRORI E VERITA' (pag. 28)
 NOVENA DI NATALE (pag. 20)
 LEGGENDE E POESIE DI NATALE (pag. 32)
I PRIMI VENERDI' (pag. 68)
I PRIMI SABATI A MARIA (pag. 48)
 LA FEDE CRISTIANA (pag. 72)
 SAN BIAGIO (pag. 28)
 LA VERGINE DELLA RIVELAZIONE (pag. 32)
LA BIBBIA CONTRO I PROTESTANTI (pag. 64)
PERCHE' GESU' E' ODIATO? (pag. 28)
LA PREGHIERA (pag. 24)
 PREPARAZIONE E RINGRAZIAMENTO ALLA S.COMUNIONE (pag. 8)
LIBERACI DAL MALIGNO! (pag. 40)
 LA COSCIENZA (pag. 20)
ADORAZIONE EUCARISTICA (pag. 36)
ADORAZIONE DELLA CROCE (pag. 48)

SAN PARIDE (pag. 32)
 SAN GIORGIO (pag. 28)
 S. ALESSANDRO (pag. 28)
 S. ANDREA (pag. 28)
 S. CHIARA (pag. 24)
 SAN PIETRO (pag. 32)

SAN ROCCO (pag.28)
 S. GERARDO (pag.28)
 E TU CONOSCI I VANGELI? (pag. 48)
 SI PUO' PARLARE CON I MORTI? (pag.8)
 LO SPIRITO SANTO (pag. 24)
 IL PANE CHE DA' L'IMMORTALITA' (pag. 16)
 LA GRAZIA SANTIFICANTE (pag. 16)
 LA SANTISSIMA TRINITA' (pag. 16)
 PREGATE : le preghiere del cristiano (pag. 34)
 LA CONVIVENZA OGGI (pag. 16)
 LE SUPERSTIZIONI (pag. 28)
 I SANTI MAGI (pag. 24)
 PREZIOSITA' DELLA SOFFERENZA (pag. 34)
 LA SANTA FAMIGLIA (pag. 16)
 SEPOLTURA O CREMAZIONE? (pag. 16)
 L'ANNUNZIATA (pag. 26)
 SANTO STEFANO (pag. 20)
 LA FEDE (pag. 32)
 AMA IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL CUORE (pag.24)
 DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE (pag. 20)
 DISCERNIMENTO SPIRITUALE (pag. 24)
 BEATI I PURI (pag.20)
 IL CELIBATO SACERDOTALE (pag. 24)
 E TU TI VERGOGLI DI GESU' CRISTO? (pag. 24).
 ATTENTI AI TATUAGGI! (pag.20)
 NO AL GENDER! SALVIAMO I NOSTRI FIGLI (pag.24)
 LA MADONNA DEGLI ANGELI (pag. 24)
 NON BESTEMMIARE (pag. 20)
 PADRE PIO (pag. 32)
 SAN GIUDA TADDEO (pag. 16)
 "CON QUESTO SEGNO VINCERAI!" (pag. 16)
 SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA (pag. 28)
 SAN CHARBEL MAKLOUF (pag. 28)
 IL "FENOMENO" GALLINARO (pag.16)
 L'EUTANASIA: la terribile "dolce morte" (pag. 16)
 SAN VITO (pag. 24)
 I SANTI COSMA E DAMIANO (pag.32)

**Per richieste. Don Pasqualino Fusco, Villaggio Fanfani, 3
 81035 Roccamonfina (Caserta) – telefono 0823 – 921278**